

VERSO UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DELL'AMBIENTE.

L'agire collettivo per la definizione di nuovi spazi pubblici della città.

Valentina Crupi²⁰

Parole chiave: agire collettivo, spazio pubblico, cambiamenti climatici.

Abstract

La necessità di reagire a situazioni nuove in ambito urbano, come quelle legate agli effetti dei cambiamenti climatici, sta favorendo lo sviluppo, in alcune città europee e americane, di azioni innovative da parte della cittadinanza. Se da un lato, infatti, sono ampiamente sperimentate politiche pubbliche urbane di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dall'altro iniziano a fiorire esperienze 'dal basso' che si manifestano nello spazio quotidiano attraverso processi di cura e tutela del territorio promossi dagli abitanti. La traduzione fisica di queste pratiche sembra mostrare l'emergere di un nuovo tipo di spazio pubblico, dal forte carattere sociale, in cui si manifestano le volontà ecologiche della comunità.

Queste esperienze, nate in America ma che hanno ormai una larga diffusione in altre parti del mondo, consistono in azioni più o meno organizzate, coordinate da amministrazioni e università, ma anche da associazioni studentesche, collettivi artistici e comunità di quartiere, e si attuano grazie alla presenza di una cittadinanza attiva e ricettiva.

Il seguente intervento sostiene l'ipotesi che simili fenomeni rappresentino una risorsa importante per la conoscenza dei luoghi e lascino intravedere lo sviluppo di una rinnovata prospettiva di responsabilità condivisa e presa di coscienza sulle questioni ambientali. Si tenterà dunque di illustrare gli elementi che favoriscono un progetto condiviso di convivenza col rischio; delineare e definire quelli che sembrano essere i caratteri di un nuovo tipo di spazio pubblico; comprendere come la tecnologia 2.0 possa divenire dispositivo per lo scambio di risorse e di informazioni. Si tratta di una prima ricognizione che però lascia intravedere la ricchezza degli approcci e di possibili soluzioni.

1. Per la creazione di un progetto condiviso di cura del territorio

Tra le nuove sfide ambientali, le inondazioni dovute all'aumento delle piogge rappresentano un rischio reale e urgente per le città. A Seattle, per rispondere a questo fenomeno, la Washington State University, assieme ad alcune organizzazioni no profit, ha sviluppato un programma di incentivi e un sistema di assistenza locale per diffondere l'installazione di giardini in grado di captare e filtrare l'acqua piovana in eccesso prevenendo le inondazioni. I *raingarden*, finanziati attraverso il progetto "12000 raingarden in Puget Sound", sono installati nei giardini, nelle aree di parcheggio pubblico, nelle isole spartitraffico o in sede stradale da gruppi di volontari altamente specializzati e dal vicinato. La partnership tra Università e

²⁰ Scuola di Dottorato in Ingegneria e Architettura, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Trieste, Via Valerio 6/1 - 34127 Trieste, Italia, valentina.crupi@phd.units.it

organizzazioni no profit ha permesso da una parte di sfruttare le conoscenze più innovative e le ricerche sulle acque piovane portate avanti dalla Washington State University; di appoggiarsi alle esperienze della Stewardship Partners, specializzata nell'educazione e nelle operazioni di conservazione e ripristino degli habitat naturali; e di facilitare l'accesso alla comunità grazie ai volontari del Master Gardener Programs e ai gruppi di quartiere che hanno preso parte all'iniziativa.

Organizzazioni *social profit*, *creative activism*, *entourage* accademici, imprese locali possono generare fertili sinergie tra loro e con le amministrazioni. Ognuno di questi apporta saperi, strumenti e mezzi differenti che, combinati tra loro, possono avere esiti sorprendenti e ottimizzare gli sforzi per un risultato *win-win*. Le partnership possono apportare vantaggi alle amministrazioni per una conoscenza dei luoghi e del territorio attuale, una maggior possibilità di successo alla partecipazione e condivisione dei progetti da parte della cittadinanza e un uso ottimale delle risorse (volontari, ricerche); alle associazioni che, appoggiate 'dall'alto', hanno più facilità a reperire i fondi necessari per la realizzazione del progetto, una maggior evidenza mediatica e una condizione favorevole per la condivisione delle competenze.

Allo stesso modo, le iniziative "White Tops", "NYC Cool Roof" e "White Roof Project", che incoraggiano i proprietari degli edifici a raffreddare i loro tetti mediante l'applicazione di un rivestimento bianco riflettente per ridurre le emissioni di carbonio (figura 1), favoriscono la partnership con le imprese di settore per individuare proposte tra fornitori e produttori partner del programma, consentendo ai clienti il risparmio sui materiali. Un modo dunque per contrastare il problema delle isole di calore in città e, al contempo, favorire le imprese che lavorano in questo campo. Il progetto coinvolge i cittadini portando benefici individuali (minori costi per il raffreddamento e consumi energetici per il proprietario dell'immobile), comunitari (riduzione dell'effetto isole di calore e rafforzamento dell'identità di vicinato attraverso operazioni di volontariato di quartiere) e globali (riduzione delle emissioni di Co2 nell'atmosfera). Queste iniziative, inoltre, sono agevolate dalla politica di sostenibilità prevista dal piano di New York (PlaNY).

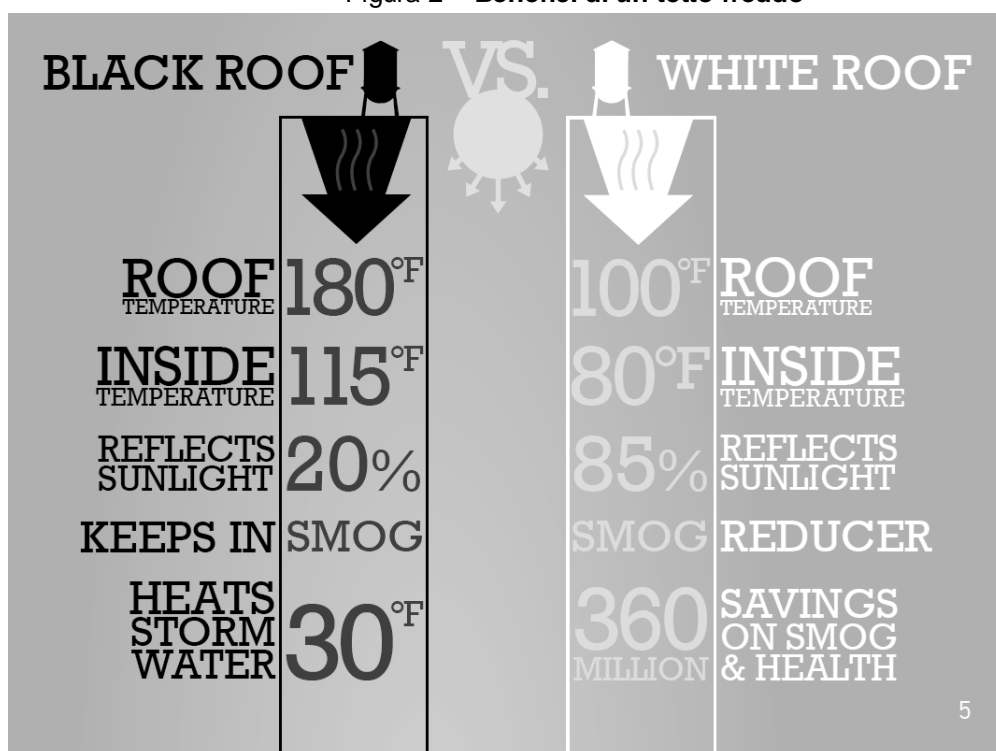
Sviluppare le azioni 'dal basso' all'interno di una situazione legislativa favorevole e quelle 'dall'alto' all'interno di un contesto sociale forte è la strategia impiegata per il progetto di Youarethecity. A New York ci sono oltre 30.000 lotti vacanti, un potenziale rilevante per fare crescere cibo fresco, creare nuovi parchi o costruire alloggi a prezzi accessibili. Spesso, però, questi suoli sono contaminati dai precedenti usi industriali o materiali tossici di costruzione. Quando siano previste azioni di *rezoning*, essi devono preventivamente essere sottoposti a indagine e, in caso positivo, bonificati. Queste operazioni, però, sono costose, nonostante i programmi di incentivi. Di conseguenza, queste piccole proprietà si trovano vacanti per anni, inutilizzate e tossiche, e il loro valore diminuisce ulteriormente. Il progetto di Youarethecity si propone di sviluppare strumenti a basso costo per l'azione comunitaria al fine di mitigare le contaminazioni nei loro cortili attraverso strumenti come la "Field Guide to Phytoremediation", manuale *do-you-it-yourself* DIY online per bonificare in maniera economica i lotti contaminati. Il "Field Lab", giardino sperimentale nel South Bronx per apprendere dal vivo le varie tecniche di bonifica, nasce dalla convinzione che tutti debbano assumersi la responsabilità dell'ecosistema contribuendo al contempo all'ecologia sociale e naturale della città.

La ripetibilità e la visibilità delle azioni collettive consentono lo scambio di saperi e una maggiore diffusione del progetto. "Insert_Here", opera interattiva di arte pubblica ideata da Eva Mosher in collaborazione con 350.org, sfrutta la consapevolezza degli abitanti per individuare soluzioni al cambiamento climatico. Il progetto invita i residenti a collocare grandi frecce gialle "Insert_Here" (Insert *climate solution* here) nei luoghi dove vogliono 'inserire' una soluzione al

cambiamento climatico. Il progetto è facilmente replicabile. Dal sito dedicato si può scaricare il format e riprodurre l'iniziativa all'interno della propria comunità. Tant'è che su questa idea e sulle tracce di quello newyorkese, si è sviluppato anche il progetto del collettivo brasiliano *Simplicidades*, che ha sviluppato "Insiria_aqui - Equipamento urbano célula do organismo cidade" a Rio de Janeiro.

La cementificazione delle città porta a problemi ambientali quali il fenomeno delle isole di calore, inquinamento e ruscellamenti. Un gruppo di cittadini, sotto il nome di *Depave*, si è attivato per agire sugli spazi pavimentati di scuole, chiese e parcheggi attraverso operazioni di depavimentazione. Spesso si tratta di spazi marginali profondamente e inconsciamente insiti nella quotidianità che, una volta riattivati, possono innescare nuove relazioni tra persone, attività e parti di città. Luoghi importanti della memoria, dove la cittadinanza, attraverso azioni di risignificazione, denuncia uno stato di carenza e una rinnovata volontà di tessere relazioni sociali.

Figura 2 – Benefici di un tetto freddo



Fonte: <http://whiteroofproject.org/>

2. Il ruolo del web 2.0 e la condivisione delle risorse

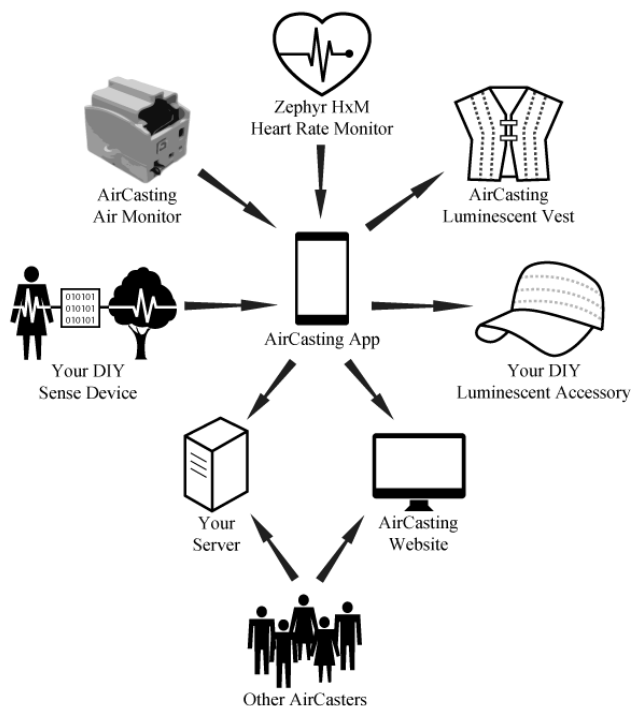
Il web assume un ruolo fondamentale per lo sviluppo di queste azioni collettive. Innanzitutto perché permette uno scambio di conoscenze immediato e *lowcost* attraverso blog che, per esempio, dispensano pratiche e consigli su come riappropriarsi degli spazi verdi dimenticati ("Guerrilla gardener's Blog" e "Hanging vegetable garden in plastic bottles"); o quantificano l'energia dissipata di un determinato edificio con specifiche caratteristiche.

In secondo luogo può avere un forte carattere educativo, fondamentale per la creazione di una cultura della prevenzione del rischio: manuali collaborativi digitali come [wikihow.com](http://www.wikihow.com) spiegano passo dopo passo come prendersi cura del verde ("How to create a rain garden? How to depave?"); blog e siti suggeriscono pratiche su come riappropriarsi degli spazi dimenticati; liste open source online per imparare a riconoscere le specie vegetali ("Urban Tree Key"). Per esempio, "Urban Eco Map" sviluppa la consapevolezza delle emissioni (*How is Amsterdam Doing?* e *See what's Happening in your neighborhood*) e promuove un senso di comunità (*Are you part of the solution?*) suggerendo azioni per consentire la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra nelle città (*Do it now*).

Infine, semplifica lo scambio e la condivisione delle risorse, come per esempio "AirCasting", piattaforma per la registrazione, la visualizzazione, la mappatura e la condivisione dei dati ambientali mediante *smartphone* (figura 2). Gli utenti possono utilizzare le loro misurazioni locali del suono, temperatura, umidità, monossido di carbonio e biossido di azoto, e condividere le proprie informazioni tramite il "CrowdMap AirCasting" con l'obiettivo di creare una serie di dati fruibili. Oppure piattaforme e *app* che danno la possibilità di creare mappe interattive e dinamiche e segnalano aree verdi degradate. La piattaforma "OpenTreeMap", per esempio, punta alla creazione di un inventario degli alberi presenti in città attraverso l'introduzione di dati da parte della collettività, fornendo una mappa interattiva e dinamica della popolazione degli alberi di una comunità. L'utente può aggiungere informazioni e foto dell'albero rilevato attraverso un software per l'identificazione delle specie arboree; sulla base dei parametri inseriti, il sistema automaticamente calcola le prestazioni degli ecosistemi (gas ad effetto serra, acqua, energia, qualità dell'aria).

Infine il web facilita lo scambio di risorse anche economiche attraverso siti che agiscono come veicoli per il finanziamento collaborativo (*crowdfunding*).

igura 2 – La piattaforma AirCasting



Fonte: <http://aircasting.org>

3 La definizione di un nuovo tipo di spazio pubblico

La lettura dei fenomeni di cittadinanza attiva può condurre a informazioni inedite e reali sugli spazi urbani in cui essi gravitano, fondamentali per lo sviluppo di un progetto consapevole di tutela e cura del territorio.

Innanzitutto esse, denunciando lo stato di abbandono, individuano le aree più sensibili agli effetti dovuti ai cambiamenti climatici. Il rischio provocato da allagamenti, alluvioni, isole di calore urbano e da altri effetti dovuti alle variazioni climatiche, è recepito in questi spazi di incuria in maniera maggiore rispetto alle altre aree urbane. Spesso, questi luoghi sono localizzati in aree marginali della città, in stato di abbandono e disuso; sono spazi residuali di servizio come le isole spartitraffico, i marciapiedi e le aiuole delle aree di parcheggio. Uno spazio pubblico ma non 'del pubblico', con caratteristiche funzionali precise ma senza alcun valore ambientale e sociale; nei 'gutterspaces' (spazi marginali), nei lotti abbandonati, vacanti, ovvero in quei luoghi che in passato hanno ospitato funzioni specifiche ma che, col tempo, sono stati dimenticati, lasciando all'interno dei quartieri un vuoto fisico e sociale; nella strada e nei parcheggi, che rappresentano uno dei luoghi preferenziali dove agiscono iniziative di trasformazione a favore di uno spazio sicuro per camminare o sostare; nelle coperture piane degli edifici pubblici, che rappresentano uno spazio di forte vocazione collettiva; negli spazi pubblici dei quartieri distrutti che hanno subito effetti devastanti in seguito a eventi climatici estremi.

Se da un lato, le pratiche evidenziano gli spazi in cui le volontà ecologiche della collettività trovano forma, dall'altro esse sono fonte di informazioni importanti relative al territorio sul quale agiscono. Infatti, grazie soprattutto al web 2.0, danno la possibilità di creare mappe interattive e dinamiche per la condivisione di dati ("Urbanforestmap", "OpenTreeMap" e "TreeKIT", figura 3) o segnalare le aree verdi degradate ("Decorourbano"). Questi dati si trasformano in mappe dinamiche e informazioni fruibili da cittadini, amministrazioni, organizzazioni, imprese, che producono contributi attivi (ovvero di *crowdsourcing* e di 'Intelligenza collettiva') da parte dei singoli o di associazioni per la conoscenza del territorio, rappresentando inediti indicatori sullo stato dei luoghi della quotidianità e denunciando le emergenze ambientali della città.

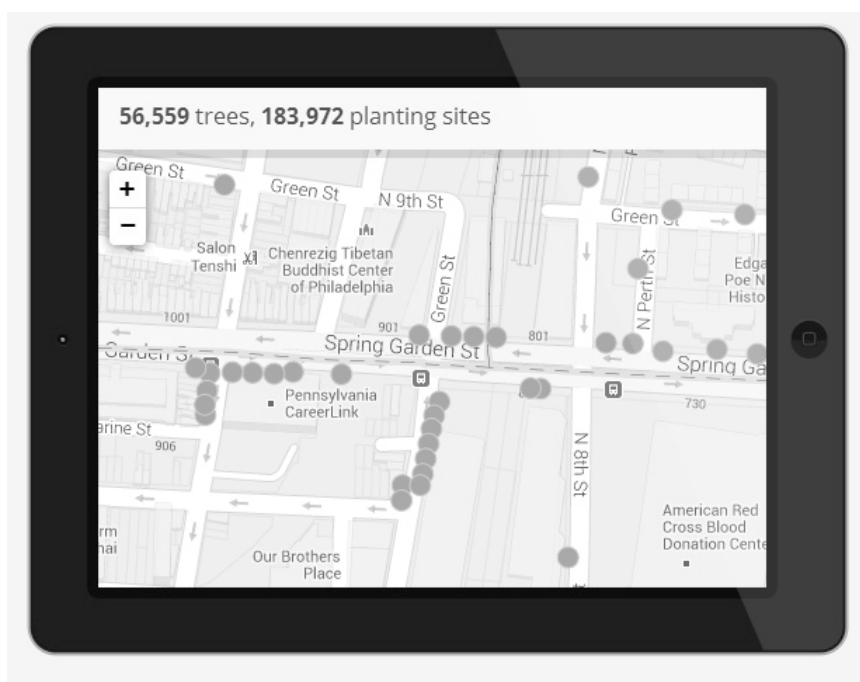
Le azioni collettive, lavorando su aree particolarmente sensibili agli effetti dovuti ai cambiamenti climatici, sono in grado di individuare quei luoghi, risultato di una stratificazione di circostanze culturali, economiche, sociali, che rappresentano l'immagine in continuo divenire delle comunità cui appartengono; sono, cioè, spazi 'del pubblico' che, attraverso azioni di cura e riappropriazione, acquisiscono un ruolo centrale nella vita del quartiere.

Figura 3 – La mappatura degli alberi attraverso la piattaforma OpenTreeMap.org

Fonte: <https://www.opentreemap.org/>

4. Tracce per la salvaguardia e la conoscenza dei luoghi

Queste azioni possono considerarsi come tracce che permettono di ricomporre modi e luoghi



in cui gli abitanti rispondono alla questione ambientale. Una risposta 'dal basso' alle problematiche ecologiche che si articola lungo traiettorie diverse e tra loro fortemente interrelate.

In queste pratiche dunque si ravvisa:

- l'adesione e la diffusione di nuovi stili di vita originati da nuove esigenze e orientati al perseguimento di un diverso ben-essere: - le azioni di riduzione delle emissioni di gas serra attraverso la promozione di mezzi alternativi all'automobile (*roadsharing, carpooling*) e di modelli economici alternativi a km zero (orti urbani, spesa collettiva, altro consumo), - per la sensibilizzazione a tematiche ambientali contro il consumo dell'energia (giornate del silenzio energetico, il Global Work Party, Earth Day, ...), - per il rispetto dell'ambiente (ecocrociere, ...), - per il miglioramento della qualità dell'aria in città (*depaving, cool roof, guerrilla gardening,..*) e - per la creazione di comunità di supporto a eventi climatici disastrosi testimoniano l'interesse dei cittadini alle tematiche climatiche globali;
- una nuova e diffusa sensibilità e attenzione al bene comune che produce azioni di tutela e conservazione. Con la consapevolezza crescente degli impatti dovuti ai cambiamenti climatici, l'attenzione al verde urbano da parte della collettività si avvale oggi di un valore aggiunto dagli indiscussi benefici ambientali. Un verde che non ha più solo funzione decorativa e sociale, ma che assume significati ecologici rilevanti in termini di adattamento e mitigazione, poiché in grado di migliorare la capacità del suolo di stoccare il carbonio, agire sul microclima urbano, migliorare la qualità dell'aria e detenere i flussi di acqua piovana riducendo il rischio allagamento;
- la nascita e la diffusione di una nuova cultura di adattamento alle mutate condizioni ambientali che si riflette negli stili di vita (con esiti spaziali) ma anche nella messa a punto di nuovi strumenti di condivisione di esperienze e conoscenze (es. piattaforme *opensource* online ecc.). Internet e il web 2.0, infatti, permettono di rilevare facilmente e immediatamente dati e bisogni dei singoli e, al contempo, avere accesso a informazioni e database globali; condividere la conoscenza dei luoghi e dei relativi valori della memoria della cittadinanza; rilevare i luoghi dove si manifestano le volontà - e le esigenze - degli abitanti.

Tabella 1 – Progetti selezionati

nome progetto	attori principali	città	link
12000 raingarden in Puget Sound, Seattle	Università, associazioni non governative	Seattle	www.12000raingardens.org
AirCasting	Organizzazioni no profit	New York	http://aircasting.org/
Decorourbano.org	Organizzazioni no profit	Italia	http://www.decorourbano.org /
Depave	Organizzazioni no profit	Portland	http://depave.org/
Field Guide to Phytoremediation,	Organizzazioni no profit	New York	http://www.youarethecity.com
Insert_Here	artisti	New York	http://www.evemosher.com/
NYC CoolRoofs initiative	amministrazioni	New York -	http://www.nyc.gov/html/coolroofs/html/home/home.shtml
OpenTreeMap	organizzazioni non profit, amministrazioni	Philadelphia	https://www.opentreemap.org/
Urban tree key	amministrazioni	California	http://www.urbantreekey.org
Urbanforestmap	organizzazioni non profit, amministrazioni	S.Francisco	http://urbanforestmap.org/

Urban EcoMap	amministrazioni	Amsterdam, S.Francisco	http://urbanecomap.org/
White Tops	studenti	New York	http://www.whitetopsnyc.org
White Roof Project	volontari	New York	http://whiteroofproject.org/

Bibliografia

CELLAMARE Carlo, *Fare Città. Pratiche urbane e storie dei luoghi*. Milano, Eleuthera, 2008, ISBN: 8889490500

CELLAMARE Carlo, *Progettualità dell'agire urbano. Processi e pratiche urbane*. Roma, Carocci Editore, 2011, ISBN: 9788843063000

JACOBS Jane, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*. Torino, Piccola biblioteca Einaudi ns, 2009, ISBN: 9788806197247

PABA Giancarlo, **PERRONE** Camilla (a cura di), *Cittadinanza attiva: il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*. Firenze, Alinea, 2004, ISBN:8881257955

PABA Giancarlo, *Luoghi comuni: la città come laboratorio di progetti collettivi*. Milano, FrancoAngeli, 1998, ISBN: 9788846407337

PABA Giancarlo, *Movimenti urbani. pratiche di costruzione sociale della città*. Milano : FrancoAngeli, 2003, ISBN: 8846450051 9788846450050

PASQUI Gabriele, *Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione*. Milano, FrancoAngeli, 2001, ISBN: 9788846427991

PASQUI Gabriele, *Città, popolazioni, politiche*. Milano, Jaca Books, 2008, ISBN: 9788816408

MAGNAGHI Alberto, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino, Bollati Boringhieri, nuova edizione accresciuta, 2010, ISBN: 9788833921501